

Le testimonianze di medici ed autisti

"In troppi sniffano per lavorare meglio"

Professionisti, personale medico e paramedico, trasportatori. Sono molte le persone che, ogni giorno, hanno sulle spalle il peso di vite umane da aiutare, trasportare, curare, difendere.

I loro sono quasi sempre lavori stancanti, dalle forti pressioni, che possono anche costringere alla ricerca di prestazioni al limite delle proprie possibilità fisiche e mentali. Un limite che, troppo spesso, è necessario anche superare. Sorprendentemente, mentre i dati sulla diffusione della tossicodipendenza nel nostro Paese sono ampiamente diffusi, non ci sono indagini statistiche riguardanti la pervasività delle droghe all'interno di categorie lavorative «sensibili».

Non solo il fatto di via Newton dello scorso sabato: molti episodi più o meno recenti destano preoccupazione, così come alcune testimonianze raccolte. Marco P., macchinista di Trenitalia, guida treni da due anni: «Non sono mai stato sottoposto a test antidroga, neanche prima dell'assunzione. Semplicemente, dichiarai di non averne mai fatto uso». Eppure controlli del genere non sarebbe superflui fra i suoi colleghi: «Non sono pochi fra noi - continua - quelli che fanno uso abituale di droghe, ne conosco personalmente molti. Cannabis, soprattutto, ma il problema c'è». La situazione non è troppo diversa tra gli ufficiali di volo, che però dovrebbero invece essere da sempre sottoposti a controlli estremamente severi. Solo pochi mesi fa due piloti Alitalia sono stati arrestati per spaccio e consumo di cocaina. Anche fra i medici il problema è concreto. «In pronto soccorso, in quanto a uso di stupefacenti, ne ho viste di tutti i colori - spiega Guido L., chirurgo - la cocaina può aiutare a tenersi svegli in condizioni di spossatezza estrema. Certo, trovo profondamente immorale ed irresponsabile ritrovarsi in corsia in condizioni alterate, ma sono convinto che il vero problema sia piuttosto la stanchezza sul luogo di lavoro: non ci sono test che la misurino».

Medici, macchinisti, piloti, autisti. Dall'inchiesta condotta lo scorso anno sulle «licenze facili» concesse ai tassisti della Capitale, è emerso che su 500 autisti con precedenti penali più o meno gravi, 25 avevano condanne per detenzione, uso o spaccio di droga. D'altra parte «non c'è da generalizzare - come spiega Roberto F., autista Atac - non deve passare il messaggio che molti fra noi si droghino, non è affatto così». Piuttosto, è assolutamente necessario che vengano fatti controlli continui e seri.

Emiliano Dario Esposito

23/12/2008